

MONITORE DI ROMA

LIBERTA'

EGUAGLIANZA



4 Aprile 1798

An. I. della R. Rom.

Libertas quae sera tamen respexit inertes.
VIRGIL. Ecl. I.

COSTITUZIONE ROMANA

Artic. II.

Poichè dunque il Popolo di Roma non potrà dirsi mai perfettamente rigenerato se non si distrugge il regno obbrobrioso dell'ignoranza sistematica introdotta dai preti per tiranneggiarlo a loro piacere, bisogna in primo luogo combattere e cacciare, per quanto è possibile, questo mostro, istruendolo sopra i suoi diritti, e i suoi doveri. Egli gli ha proclamati alla presenza di Dio, come un bambino nato di fresco proclama le promesse battesimali, o se il paragone sembra troppo forte, come un giovanetto, o una ragazza di 16 anni proclamava i voti solenni.

Prima però di sviluppare la teoria di questi diritti, e la estensione di questi doveri diamo un'occhiata, dietro le traccie di un insigne scrittore, alla natura, e all'indole del nuovo governo stabilito, sui preziosi vantaggi, che ci dobbiamo ripromettere; e solleviamoci almeno dalle presenti miserie col prospetto lusinghiero della futura felicità. Non mi piacerebbe, diceva Rousseau, abitare una Repubblica di nuova istituzione, quantunque ottime

sieno le sue leggi, per paura che il governo costituito in una maniera forse diversa da quella che bisognerebbe per il momento (non convenendo ai nuovi Cittadini o i nuovi cittadini al nuovo governo) lo stato non fosse soggetto a scossa violenta, e alla distruzione. Poichè la libertà è come quelli alimenti solidi e sugosi, o come quei vini generosi proprii a nutrire e fortificare i temperamenti robusti, che ne hanno l'abitudine, ma che opprimono, rovinano, ed ubriacano i deboli e i delicati che non vi si sono assuefatti. I popoli accostumati ad aver dei padroni non sono più in istato di farne a meno. Se tentano di scuotere il giogo, si allontanano tanto più dalla libertà, che prendendo per essa una sfrenata licenza che le è opposta, si abbandonano ciecamente a delle rivoluzioni, che gli danno quasi sempre in preda a dei seduttori, i quali altro non fanno che aggravare le loro catene. Difatti il Popolo Romano antico fu egli capace di governar se stesso dopo la espulsion dei Tarquinj? Avvilto dalla schiavitù, e dagl'ignominiosi travagli, ch'egli gli avevano imposti, non era sul

principio che uno stupido popolaccio che esigea dei riguardi grandissimi, affinché assuefacendosi a poco a poco a respirare l'aria salubre della libertà di un popolo snervato, com'era, o piuttosto abbruttito dalla tirannia acquistasse per gradi quella severità di costumi, e quel fiero coraggio patriottico, che divenir lo fecero il più rispettabile di tutti i popoli.

sarà continuato U. L.

NOTIZIE DEL GIORNO

TRIBUNATO

*Seduta VII. dei 9 Germile (29 Marzo) An. VI.
dell'Era della libertà e I della Rep. R.*

S'interrompe l'ordin del giorno, e si prende in considerazione un messaggio del Consolato in caso d'urgenza. Il Consolato invita il Tribunato a provvedere ai mezzi più efficaci per un'imposizione di contribuzioni onde supplire alle spese occorrenti. L'affare discutesi in comitato segreto: la delicatezza dei rapporti esigea così.

Dopo tre quarti d'ora torna il Consiglio a seduta pubblica. *Pierelli*. Il popolo ha diritto d'essere al giorno de'suoi interessi, trattandosi in specie d'imposizioni. Ma l'invito del Consolato è troppo generico. Mancano i dati su i quali fondar le risoluzioni. Si domandino adunque per mezzo d'una Commissione al Consolato delle notizie toccanti l'amministrazione della cassa nazionale, l'indicazione delle spese occorrenti &c. La proposizione è appoggiata da molti. *Piranesi* richiede che il Messaggio si formi in seduta permanente; il che è decretato. Si destinano alla Commissione proposta *Pierelli*, *Lamberti*, *Gambini*, *Benedetti*, e *Piranesi*; e sono approvati.

Si procede all'ordin del giorno. *Sartori* parla sulla necessità d'una legge che freni gli amministratori della Cassa Nazionale. Propone d'incaricare una commissione che in termine d'una decade presenti il progetto d'una legge per cui venga privato del nome di Cittadino, dichiarato infame, e inabilitato alle cariche chiunque abusi del proprio impiego, o l'abbia comprato per rindenizzarsi soverchiamente a danno del pubblico. *Moroni* appoggia la mozione ed aggiunge: si richiamino all'osservanza le leggi *de residuis, de peculatu, & de ambitu*, e senza formarne delle nuove otterremo l'intento. Ma *Gagliuffi* oppone: La costituzione (§§ 30, 311, e 314) provvede all'oggetto in questione. Dunque si loda lo zelo patriottico, degli opinanti, e si conclude che è vana la legge proposta.

Martello propone che gli antichi vassalli degli ex-baroni sieno esentati da ogni tributo di Vassallaggio per mezzo di una tassa di redenzioni da pagarsi alla Rep. e domanda che una commissione di 5 membri esamini le diverse risposte feudali ed i mezzi coerenti alla giustizia per abolirle. *Moroni*

replica: Il titolo e il nome di vassallaggio è già abolito attesa la rigenerazione; ed i vassalli senza redenzione debbono essere esentati da ogni tributo, avendo però in veduta i 5 libri *feudorum* del testo. Ma si adotta il progetto di commissione, che viene incaricata ai Cittadini *Martello*, *Liberati*, *Conconi*, *Angeloni*, e *Verga*, pienamente approvati.

Seduta VIII. dei 10 Germile

Si legge la risposta del Consolato al Messaggio del Tribunato, nella quale si assicura, che saranno abbruciatj gli ordegni inservienti alla formazione delle Cedole.

Si legge la Lettera del Presidente del Consolato a quello del Tribunato, nella quale si promettono sollecitamente le notizie richieste per provvedere al modo d'imporre le Contribuzioni per la Repubblica.

I Tribuni *Rosa*, e *Antonini* domandano di essere autorizzati all'assenza per due Decadi, e dopo la discussione viene loro accordato.

Domenico Vicini presta il giuramento ed è ammesso alla seduta.

Gagliuffi propone che si prescriva un contrassegno, che faccia riconoscere i Tribuni. Avverte che la Repubblica Francese, e Cisalpina fa uso di una medaglia d'oro, e la Ligure di Argento, ma conclude, che la Romana in mancanza de' suddetti metalli la potrebbe scegliere di rame: il che è stato convenuto.

Segue una lunga, erudita, e patriottica dissertazione del Tribuno *Nicola Corona* sopra i danni del lusso, che induce un commercio passivo, e snerva i Repubblicani; però progetta di evitare l'introduzione, e l'uso di gemme, linoni, musolini, panni fini &c. delle manifatture estere di selle, stivali, carrozze, acciari, ed altri metalli lavorati per lusso, vini forestieri &c. Molti membri appoggiano la mozione, ma *Giuntotardi* osserva, che il lusso è un affare di opinione, che il proposto divieto offenderebbe la Libertà &c. *Gagliuffi* loda lo zelo dell'opinante, ma disapprova l'opposizione, rilevando, che dal potersi colludere una Legge, non ne segue che non debba farsi, e che la Libertà recuperata consiste nella sommissione alla sola Legge, la quale limitando la Libertà naturale assicura quella che rimane. *Lamberti* osserva, che in un Governo Monarchico certe persone distinte possono influire sull'opinione, ma non in un Repubblicano dove tutti sono uguali. *Gagliuffi*, e *Pierelli* avvertono, che l'Articolo 369 della Costituzione ingiunge una sollecita alleanza della Repubblica Romana colla Francese, la quale riguarderà specialmente il Commercio, e tutti finalmente convengono che l'affare si rimetta ad una Commissione, la quale progetti una Legge dopo che sarà concluso il detto trattato. Son nominati per tal commissione, e approvati *Corona*, *Gambini*, *Melloni*, *Fedeli*, e *Lamberti*.

Benedetti espone che si debbon considerare come beni Nazionali gli Ecclesiastici, e quegli dei Luoghi Pii, Università, Arti, Collegj, e altre corporazioni, e che, dichiarati questi beni Na-

zionali, servano ad alimentare quegli, che vi hanno diritto, e si versi nella Cassa Nazionale il resto, che ora sazia l'ingordigia degli amministratori. Propone che si nomini una Commissione; la nomina viene rimessa al Burò del Presidente, e sono nominati *Benedetti, Bassi, Corsiglia, Gagliuffi, Conconi*.

Pierelli osserva, che la Mozione di Consiglio su l'esportazione delle Lane coincide in qualche modo con quella sopra il Lusso, e l'affare è rimesso alla Commissione, che è di quello incaricata, Approvato.

Nulla abbiam del Senato.

11 *Germile* (Sabato)

Ieri fu dal Consolato emanata una notificazione che rassicurò alquanto la pubblica confidenza intorno le cedole. Eccola.

„ Fermo il Consolato della Repubblica Romana, nelle promesse fatte al Pubblico nel Proclama in data 5 *Germile* corrente, riguardante la Demonetazione delle Cedole superiori agli Scudi Trentacinque, notifica a tutti, che oggi alle ore 21 d'Italia sulla Piazza del Campo di Flora si bruciaranno alla pubblica vista tutte le Cedole superiori alla sopraddetta somma di Scudi Trentacinque, che esistevano nella Cassa del Monte detto di Pietà, tutti gli ordigni, che ne servivano per la fabbricazione, e tutte le Carte, che allo stesso effetto erano preparate, e bollate, „

„ Domani alla medesima ora, e sulla detta Piazza del Campo di Flora seguirà l'istesso bruciamento di tutte le Cedole, che superano il valore accennato di Scudi Trentacinque esistenti nella Cassa del Banco di S. Spirito, e gli Attrezzi, e Carte bollate come sopra, „

La prescritta funzione è stata eseguita scrupolosamente, con solennità, con buon ordine, e col maggior tripudio del popolo. In questa piazza (di campo di fiore) dove nei tempi addietro il tribunal dell'Inquisizione, adesso inquisito, ha fatto bruciare vivi tanti sommi uomini convinti rei d'opinione, chi vide mai più ridente spettacolo?

Oggi la nuova truppa Nazionale, in cui militano da semplici soldati gli stessi Colonna, Doria, Barberini ec. è stata posta in attività, ed ha felicemente dato principio alle sue incombenze. E' stato pubblicato ancora il seguente

PROCLAMA.

In esecuzione dell'Art. 368. della Costituzione della Repub. Romana, il Gen. in Capo dell'Armata Francese in Roma, nomina per comporre le autorità costituite i Cittadini denominati nella lista seguente.

SENATO

Dipartimento del Tevere.

In vece di Giuseppe Spada che ha rinunciato

Agostino Pagnoncelli di Velletri.

Messaggere di Stato

In vece di Benetti, che ha rinunciato

Giuseppe de Gregorj.

TRIBUNATO

Messaggiere di Stato

In vece di Dalmazioni che ha rinunciato

Tomasso Cades. *Usciere.* Francesco Salinetti.

ALTA PRETURA

Cimino. *In vece di Petrarca che ha rinunciato*

Bruner Romano attualmente in Parigi

Tevere. *In vece di Pagnoncelli*

Supplementario. Livio Tartaglia di Velletri.

GRAND' EDILE DI ROMA

In vece di Luigi Lante Guido Lante.

Amministratore de' Beni Nazionali in virtù dell'Art. 4. della Legge del 5 Germile Nicc. Castelli.

ISTITUTO NAZIONALE

Classe delle Scienze Matematiche e Fisiche

Matematica Pietro Franchini.

Fisica Daniele Francesconi. *Chimica* Panazzi.

Storia Naturale Pompeo Barberi-Nicola Martelli

Anatomia Giuseppe Flajani.

Agricoltura Federico Zaccaloni. Carlo Backer

Classe di Filosofia, belle Lettere, ed arti liberali

Filosofia Pio Fantoni - Domenico Testa.

Scienze Politiche Giuseppe Toriglioni.

Storia ed Antichità Dagincourt.

Grammatica ed Eloquenza Faustino Gagliuffi.

Poesia e Musica Agostino Chigi - Camillo Romiti

Arti del Disegno Ceracchi

TRIBUNALI

Presidenti de' Tribunali Criminali

Cimino. Alessio Serafini di Vetralla,

Scriba. Francesco Tritoni di Viterbo.

Circeo. Ermenegildo Gabbrielli di Frosinone

.....

Clitunno. Vincenzo Piermarini di Foligno

Vincenzo Angelici di Todi.

Metauro. Giuseppe Catabeni, Fradelloni di Fano.

Musone. Leopoldo Armaroli di Macerata

Marino Riccitelli di Macerata.

Trasimeno. Silvestro Bruschi di Fossato

Gio: Maria Alessandri di Perugia.

Tronto Giuseppe Ferrini di Monte Vidone Corrado

Romualdo Ferri di Fermo.

Giudici Civili

Cimino Domen. Petrucci di Vignanello, Vincenzo

Dicchiarelli di Viterbo, Luigi Derossi, e Pietro

Tzioni di Viterbo, Liborio Pazielli di Caprarola

Scriba Ossicini di Viterbo.

Circeo Luigi Colletti di Anagni, Antonio Ca-

manni di Ceprano, Benedetto Musa di Frosino-

ne, Gaspare Torelli, . . . Simeoni del Piglio

Scriba Giuseppe Fabrizi di Torrice.

Clitunno Luigi Niccolini di Spoleto, Angelo An-

tonini Perrotti di Rieti, Girolamo Cristofori

di Terni, Giovanni Giannelli di Spoleto, Felice

Ulli di Assisi *Scriba* Filippo Laureti di Spoleto.

Metauro Vincenzo Montechiari di Ancona, Francesco Saverio Sosi di Ancona, Avvocato Campetelli di Jesi, Antonio Agnelli d'Urbino, Lodovico Ferretti di Sinigaglia

Scriba Filippo Savelli di Sinigaglia.

Musone Giuseppe Ubaldini di Macerata, Pietro Lazzarini di Monte Milone, Ant. Calisti di Monte Giorgio, Gio: Battista Beni di S. Severino, Luigi Buratti di Camerino

Scriba Gio: Battista Confetti di Macerata.

Trasimeno Carlo Negrone di Perugia, Niccolao Domenichini Trovi di città di Castello, Filippo Pacetti di Ferentillo, Tommaso Adriani di Perugia, Curzio Moroni di Perugia

Scriba Luigi Massari di Perugia.

Tronto Filippo Paccaroni di Fermo, Giuseppe Antonio Caraffa di Camerino, Filippo Adriani di Mont' Alto, Francesco Costantini di Campo Rotondo, Luigi Teodoro Caparucci di S. Giusto

Scriba Gio: Paolo Roani di Fermo.

Prefetti Consolari presso i Tribunali.

Cimino Gio: Francesco Grasselli di Vignanello

Circeo Francesco Camerchioli di Frosinone

Clitunno Giovanni Silvani di Terni

Metauro Antonio Riccardi d'Ancona

Musone Carlo Liberati di Macerata

Trasimeno Domenico Pesci in Perugia

Tronto Francesco Cardona di Camerino.

TRIBUNALI DI CENSURA.

Presidenti, Prefetti Consolari, e Scribi.

Anagni Giovanni Francesco Ambrosi

Vincenzo Buono Gigli

Scipione Amati di Trivigliano.

Ancona Ottaviano Leonardi di Urbina

Giovanni Abbondanza di Ancona

Francesco Albertini di Ancona

Perugia Stefano Ricci di Perugia

Paolo Parriani di Perugia

Giuseppe Antonini di Perugia.

Viterbo Luigi Balastrieri, di Celere

Guido Pagnoncelli di Civita Castellana

Giuseppe Bonomo di Viterbo.

Sezze Pani

Angelo Maria Catani di Piperno

Alessandro Valle Corsa

Urbino, Paolo Bassi di S. Angelo in Vado

Valeriano Romiti di Urbino

. Mazzi di Urbino.

Gubbio. Tei di Gubbio

Pietro Giuliani di Gubbio

Paolo Ferranti di Gubbio.

Orvieto, Gio: Battista Lolli di Orvieto

Domenico Petrangeli di Orvieto

Giuseppe Bassanelli di Orvieto

Veroli. Carlo Melloni

Giacinto Scifelli di Frosinone

. Jacovisse di Veroli

Sinigaglia. Gio: Battista Rossi di Sinigaglia

Cesare Giorgetti di Sinigaglia

Angelo Buccolini di Sinigaglia

Città della Pieve. Giuseppe Violini della Pieve

Gregorio Gregorj del Riegato

Felice Scaccia di Città della Pieve.

Civita Castellana Domenico Scottini di Civ. Cast.

. Scizzini di Civita Cast.

. Coletta di Civita Cast.

Spoletto. Carlo Sbarretti.

Prefazio Nobili

Giuseppe Parriani

Macerata. Giulio Conventati di Macerata

Giovanni Spada di Filotrano

Giovanni Gullini di Tolentino.

Fermo. Gio: Battista Porti di Fermo

Decio Azzolini di Fermo

Saverio Antonelli di Fermo.

Roma. Giacomo Marsuzi

Francesco Maria Valeri

Angelo Martelli

Foligno. Gioacchino Grampini

Girolamo Girolami

Placido Nalli

Matelica. Carlo de Luca di Matelica

Francesco Tessei di Matelica

Gaspere Tavolini di Matelica.

Ascoli. Felice Antonio Lenti di Ascoli

Pietro Paolo Siliquini di Ascoli

Francesco Troncacci di Ascoli.

Tivoli. Antonio Sestili

Pietro Castrucci

Qurino Serbucci

Rieti. Alvaro Falconi

Giuseppe Lorenzoni

Bernardino Sorci.

Osimo. Prospero Mazzoleni di Osimo

Giuseppe Luchetti di Osimo

Giulio Benedetti di Osimo.

Camerino. Luigi Pizziganti di Camerino

Camillo Valenti di Camerino

Angelo Maggi di Camerino.

Velletri. Giuseppe Pietromarchi

Giuseppe Macciotti

Filippo Camilli

Sottoscritto il General dell' Armata Francese

Gouvion St. Cyr.

12 Germile.

E' partito alla volta di Ancona un corpo di 500 Carabinieri di trappa francese. In seguito è giunto a questo Generale in capo S. Cyr un Corriere proveniente da Parigi; noi ne ignoriamo i dispacci. Gli Ufficiali francesi si adunano nel Campidoglio, dove dibattono alcune vertenze tra loro e lo Stato maggiore. Alcuni tra loro essendo arrestati vengon dimessi: si dicono di quelli che furon motori della nota rappresentanza al Direttorio contro i Commissarij, ed il Gen. Massena. Sul tramontar del sole si batte la generale; e si leggono alla milizia gli ordini del Direttorio.

13 *Germile*.

In questa mattina è stato affissato pubblicamente un proclama, il quale dichiara le spese ordinarie ed urgenti della nazione, ingiungendo i mezzi un po' dolorosi di provvedervi per via di contribuzioni ed imprestiti. Noi lo riportiamo tal quale

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

PROCLAMA

Sulle Spese e Contribuzioni pubbliche

Il General Comandante le truppe Francesi in Roma considerando che le basi fondamentali di una amministrazione savia delle finanze pubbliche sono l'ordine e l'economia. Considerando che il nuovo governo della Repubblica si trova senza alcuna risorsa per provvedere alle spese pubbliche, e che, se i mezzi ordinari bastano per le spese ordinarie, mezzi pronti e straordinari sono necessari per le spese urgenti e straordinarie; Decreta la legge seguente in virtù dell'Articolo 359 della Costituzione Romana.

§. I. *Spese.*

Artic. 1. „ Le spese pubbliche saranno divise in due Classi 1. Spese straordinarie ed urgenti, 2. Spese ordinarie e non urgenti „.

Artic. 2. „ Le spese straordinarie ed urgenti sono quelle che hanno per oggetto 1. del primo stabilimento delle autorità costituite e specialmente del Senato, del Tribunato, del Consolato, e dei Ministri 2. Il mantenimento, la sussistenza ed il soldo delle Truppe Francesi, e la contribuzione da pagare alla Repubblica Francese; 3. L'approvisionnement del paese, e specialmente di Roma in sussistenze, 4. La prima organizzazione, e l'armamento delle Truppe Romane „.

Artic. 3. „ Le spese ordinarie sono tutte quelle che non comprende l'articolo precedente „.

Artic. 4. „ Le spese straordinarie ed urgenti saranno provvedute coi fondi provenienti dalla contribuzione straordinaria indicata nell'Articolo VI. qui appresso „.

Artic. 5. Le spese ordinarie saranno provvedute coi fondi provenienti dalle contribuzioni di cui si farà menzione nell'articolo XXV. qui appresso „.

§. II. *Contribuzioni.*

Artic. 6. „ Per provvedere alle spese straordinarie sarà levata una imposizione straordinaria sopra tutti i beni fondi in tutta l'estensione del Territorio della Repubblica Romana „.

Artic. 7. „ Questa imposizione da pagarsi in Cedole aventi corso sarà d'un tre per cento del valor del fondo per que'fondi che appartengono a particolari; e d'un cinque per cento del valor del fondo per que'fondi che appartengono a Case religiose, benefizj, e stabilimenti Ecclesiastici di qualunque genere essi sieno „.

Artic. 8. „ Le Case di Città e quelle di delizia situate in campagna sono assoggettate alla imposizione nella stessa maniera che le terre, prati,

ed ogni altra proprietà produttiva „.

Artic. 9. „ Le Chiese, Presbiterj, e Conventi d'uomini e di donne sono esenti dall'imposizione presente „.

Artic. 10. „ In tutti i beni non Ecclesiastici l'usufrutto de'quali appartiene ad un particolare, e la proprietà ad un altro, l'imposizione sarà per un quarto a carico dell'usufruttuario, e per tre quarti a carico del proprietario „.

Artic. 11. „ Appena che la pres. legge sarà pervenuta alla Municipalità d'ogni Cantone, la Municipalità la farà conoscere per manifesto in ogni Comune del cantone, e ciascun proprietario di beni fondi situati in una Comune sarà obbligato di rimettere alla Municipalità del Cantone dove il fondo è situato, in termine di giorni quindici dalla data del manifesto la dichiarazione, in iscritto e firmata del valore del fondo in Cedole correnti „.

Artic. 11. „ Se la dichiarazione sarà riconosciuta giusta dalla Municipalità, la Municipalità farà subito scrivere il proprietario soggetto alla Contribuzione nel ruolo della imposizione per la somma che dovrà pagare „.

Artic. 12. „ Se la dichiarazione sembrasse scarsa, la Municipalità nominerà tre particolari del Cantone, i quali in tre giorni la correggeranno secondo la loro stima „.

Artic. 13. „ Se la dichiarazione sembrasse scarsa, la Municipalità nominerà tre particolari del Cantone, i quali in tre giorni la correggeranno secondo la loro stima „.

Artic. 14. „ In tutti i casi, o sia che la dichiarazione sia stata accettata, o sia che sia stata corretta, l'Amministrazione del dipartimento, se giudica la medesima dichiarazione essere scarsa, farà mettere il fondo all'incanto pubblico: ma l'aggiudicazione non avrà luogo, se non in caso che l'offerta superi d'una decima parte il prezzo della dichiarazione. L'aggiudicatario pagherà al proprietario questo prezzo a pronto contante in Cedole corrente, e il di più nella cassa del Questore del Dipartimento „.

Artic. 15. „ Questa esposizione all'incanto non potrà essere provocata se non dentro il termine di tre mesi dopo la data della dichiarazione „.

Artic. 16. Appena la Contribuzione d'un Proprietario sarà determinata, la Municipalità gli comanderà di pagarne un quarto dentro il corso della prima decade, e gli altri tre quarti di mese in mese „.

Artic. 17. „ Questi pagamenti si faranno nella Cassa del Questore Municipale del Cantone „.

Artic. 18. „ Ogni Questore di Cantone manderà i fondi raccolti al Questore del dipartimento, il quale li verserà nella Cassa della gran Questura „.

Artic. 19. „ Il dritto di percezione attribuito per la presente imposizione ad un Questore di dipartimento è fissato al quarto del Centesimo della sua percezione. Il dritto medesimo per un Questore Municipale è fissato ai tre quarti del centesimo della sua percezione „.

Artic. 20. „ Se un proprietario non farà la sua dichiarazione nel termine fissato nell'Articolo XI, l'Amministrazione Municipale determinerà il valore del suo fondo, ed imporrà su questo proprietario una tassa doppia di quella che converrebbe a questo valore in virtù dell'Articolo VII. „

Artic. 21. „ Ogni proprietario non può esser tassato in una Comune che per i fondi che possiede sul Territorio di questa Comune „.

Artic. 22. „ I proprietarj de' fondi avranno il diritto di ritenere su frutti che pagano a' lor Creditori aventi ipoteche e censi su' fondi medesimi una porzione della imposizione corrispondente e proporzionata alla somma de' loro Crediti „.

Artic. 23. „ Gli Amministratori Dipartimentali dopo aver ricevuto dal ministro della Giustizia un sufficiente numero d'esemplari della presente legge, li faranno pervenir prontamente a tutte le Comuni di lor dipendenza, Essi nomineranno de' Commissarj particolari per iscorrere l'estensione de' lor Territorj e per affrettare la confezione de' ruoli, e l'esecuzione della legge. Il Ministro delle Finanze viene autorizzato a regolare gli onorarij di questi Commissarj, e le loro spese di viaggi, i quali onorarij e spese verranno pagate su i fondi i quali entreranno nelle Casse de' Questori Dipartimentali „.

Artic. 24. „ Il Consolato è autorizzato a tassare prontamente i particolari ricchi ad un prestito forzato in Cedole correnti per sovvenire alla urgenza delle circostanze, a carico di rimborsare questo prestito forzato su i prodotti della imposizione stabilita dalla presente legge „.

Artic. 25. „ Per provvedere alle spese pubbliche ordinarie senza urgenza, i Consigli legislativi faranno una legge per istabilire Contribuzioni e fissarne la natura, la quantità, il riparto e la percezione „.

Artic. 26. „ Al Consolato è incaricato di presentare nel mese corrente lo specchio dimostrativo di tutte le spese ordinarie, e non urgenti „.

Artic. 27. Tutti i Fidecommissi, Primogeniture, Sostituzioni, sono aboliti: di maniera che ogni proprietario d'un bene che era affetto di Fidecommissi, Primogenitura, sostituzione, diviene, appena pubblicata la presente legge, padrone di disporre di quel Fondo o Capitale per via di vendita, o d'ipoteca, o per qualunque altra maniera d'alienazione „.

Artic. 28. „ Tutte le Cessioni in Enfiteusi fatte dal Governo passato restano annullate. Questi beni saranno uniti alla massa de' beni Nazionali, e saranno venduti nella stessa maniera: il particolare che li riteneva a titolo d'Enfiteusi avrà solamente il diritto di preferenza quando vorrà comprare il fondo al prezzo del maggiore offerente. Fatto in Roma li 10 Germile Anno 6 dell'era Repub.

Il Generale Comandante le truppe Francesi in Roma
Gouvion St. Cyr.

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA,

Il Consolato ordina che la legge qui sopra espressa sarà pubblicata, eseguita e munita del Sigil-

lo della Repubblica, al Palazzo Quirinale in Roma li 10 Germile anno 6 dell'era Repubblicana.

Presidente del Consolato Giacomo Matheis.
Dal Consolato il Segretario Bassal.

Per Copia conforme

Il Ministro della Giustizia e Polizia
Giuseppe Toriglioni.

Ma in mezzo alle infinite sollecitudini il nuovo Governo della Repubb. Rom. non tralascia di riguardar come principale quella di occuparsi degli oggetti di pub. beneficenza, e dei caritatevoli sussidj di cui la classe degli indigenti abbisogna. Affinchè dunque nella prossimità della Pasqua ricevano qualche sollievo, il cit. Camillo Corona Ministro dell' Interno ha notificato ai poveri che si distribuiranno intanto in quest'anno le consuete elemosine, e che le Autorità Costituite si riserbano a prendere ulteriori misure generali a sollievo dell'indigenza, la quale sempre più riconoscerà nella generosità della patria la saviezza del governo Democratico. Ci è stata ministerialmente comunicata per mezzo del cittadino Faipoult commissario del Direttorio Esecutivo di Parigi una lettera che la Rep. Ligure dirige alla Rep. Romana onde felicitarla per la sua rigenerazione politica: sicchè senza ritardo afferriam l'occasione di pubblicare questo monumento, per se rimarchevole, di repubblicana fratellanza, non meno che gli augurj avventurosi che fa il nominato Commissario alla nostra nascente Repubblica nell'atto di trasmettercelo. Viva la Rep. Ligure.

Faipoult Commissario del Direttorio Esecutivo, ai Cittadini Consoli della Repubblica Romana,

CITTADINI CONSOLI.

„ Io ho ricevuto questa mattina dal Governo Ligure la lettera qui annessa. Essa è un atto d'attaccamento d'una Nazione recentemente libera, fortunata, e fiera di esserlo.

„ Io riguardo come una lusinghiera testimonianza della sua stima la risoluzione che il Direttorio ha preso d'incaricarmi a rimettervi questa lettera, ed io vi felicito, Cittadini Consoli, per i numerosi amici, che voi troverete fra tutti i popoli, che vivono, o che gli avvenimenti futuri ricondurran sotto il regime antico della libertà. Salute e Fratellanza.

Roma li 11 Germile An. VI, dell'era Repubb.
Firm. Faipoult,

*Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure
ai Cittadini Consoli della Repubblica Romana.*

CITTADINI CONSOLI.

„In seguito di solenne Atto del Corpo Legislativo, e degli universal applausi de' nostri Concittadini, abbiamo la soddisfazione di felicitare in nome della Repubblica Ligure il Popolo Romano per la riacquistata libertà, e di riconoscere nel medesimo rigenerato Popolo una Sovranità alleata col popolo della Liguria.

„I popoli liberi sono essenzialmente fra loro amici, e questa amicizia esige dei riscontri di reciproca confidenza. Accogliete intanto Cittadini Consoli le sincere congratulazioni di una energica Nazione la quale esprime i più fervidi voti per il fermo stabilimento della vostra Democratica Costituzione.

Genova li 23 Marzo 1798. Ann. 1. Rep.

Il Presidente del Direttorio Esecutivo
N. Littardi.

Per il Direttorio Esecutivo
Il Segretario Generale Sommariva.

PASQUINO E IL MONITORE

P. Marforio?

M. Zitto Pasquino. Guai a te se ti sento più parlare.

P. Perché?

M. Perché non hai prudenza.

P. Non avrò una virtù dell'Asino.

Mon. Eppure hai tutte le altre. Ma io non parlo della prudenza vile che si chiama pusillanimità, ma di quella saggia prudenza che tace opportunamente.

P. Nei tempi addietro ho parlato sempre. Ora mi si dice che si può parlare con maggior libertà...

M. Torno a ripeterti che molte cose son lecite ma non convengono ai tempi. Di che parlasti l'altro giorno con Marforio riguardo ad un Console?

P. Parlai di cose che io e tutti aveano vedute. Parlai...

M. So bene di che parlasti. Ma dovevi avvertire che Angelucci aveva la carrozza anche prima della rivoluzione... E poi ti pare di dover parlare con tanta insolenza? *De Deo parum, de Principe nihil.*

P. Ho parlato molte volte di Principi...

M. Sì hai parlato, ma quegli erano uomini veramente dispregevoli, i quali forse ora si serviranno sin della tua testimonianza per iscreditare il nuovo Governo: ma ti assicuro che non ci riusciranno. La scelta dei consoli, e delle altre autorità costituite è tale, che Roma sarà un giorno veramente felice.

P. Sento però che molti si lamentano...

M. Te ne maravigli? Dimmi un poco hai avute serie malattie?

P. Guardami come son ridotto, e poi decidi se n'ho avute.

M. Ebbene quando il male era nel suo colmo, tu non lo sentivi.

P. E' vero

M. Ma quando le piaghe cominciavano a cicatrizzare, quando passasti alla convalescenza...

P. Sì: hai ragione: Prevai dolori acerbissimi. Quasi quasi me la presi col Medico.

M. Non eri tu una bestia?

P. Sì.

Mon. Pasquino mio siamo nel medesimo caso.

Però non spropositare più con Marforio, ma quando hai qualche curiosità, parla con me.

P. Ma mi han detto che era...

Mon. Zitto ti ripeto... Ora voglio andare a pranzo.

U, L.

Al Cittadino Corona Ministro dell' interno

Cittadino Ministro

Vi prego, o Cittadino Ministro, d' insistere presso i Consoli che prendano delle vigorose misure per castigare l'autore del libello calunnioso, e sedizioso che ho loro recapitato per mezzo del Citt. Toriglioni. Jeri nel Corso molti Preti lo dispensavano, e mettevano il popolo in fermento. Addormentatevi un poco sulla condotta dei Preti, e dei Frati, e poi io, e la patria sentiremo ben presto i funesti effetti di questo sonno.

L.

Notizie di Siena

Le nuove di questa Città sono che il S. Padre si trova elastico in tutte le sue membra, ed è contentissimo del nostro Vin di Chianti, e particolarmente dei buoni granelli che quà si trovano. Anzi perche non ne manchino mai vuole e comanda che se ne tengano sempre due obbligati belli e grossi nella sua anticamera. (Si dice che il Papa abbia creato due nuovi Cardinali).

Il nostro Nunzio (Mensig. Odesealchi) se ne va di Dama in Dama a far l' Amorino; tien piena la saccoccia di diavolini, e di chicche, ed invita alcune morbide, e nobilissime manine a farne acquisto. I suoi dialoghi cominciano in galanteria, e finiscono in ragazzate. I Prelati si mascherano il giorno in aria grave e pensosa, ma la sera se ne spogliano, e fanno le loro osservazioni sulla bella voluttà.

Il Santissimo Nipote in mezzo alla sua malinconia fa trasparire il suo interminabile ducale orgoglio, e non lascia di contemplare il suo Donchisciottiano Vestiario decorato di tante paracche, Croci, e Ninnoli che sembra un reliquiario ambulante.

Non avendo ricevuta risposta alla seguente lettera scritta al M. Manfredini, mantengo la promessa già fatta di riportarla.

Eccellenza

13 Germile Anno 1. della R. Rom.
Nell' Ottobre del 97 venni da Siena a Roma

per procacciarmi un impiego toltomi costà dalla fraudolenta violenza del Martini Governatore della Città di Siena, dalla perfida cooperazione del Frate Peltinger Rettore del Collegio Tolomei, e dall'insana prevenzione di Seratti Ministro dell'Interno che brutalmente mi riceve, e mi preclude dispoticamente ogni via di difesa. Feci presentare due copie di una Memoria giustificativa nella quale esponevo i bassi, e vili motivi che io supponeva; una a V.E. per mezzo del Cav. Fontana Direttore del Gabinetto di Fisica, e l'altra al G. Duca per mezzo del Senator Cellesi; ma ambedue caddero sotto il tavolino. Ella mi disse in seguito che limitato ai soli affari esterni con la Francia, benchè fosse stato molto Amico del Zio nulla poteva fare per me suo Nipote. Il G. Duca poi m'insinuò graziosamente di chiedere una Cattedra. Chiesi quella di Fisica in Siena, ma questa fu conferita a un tal Gatteschi buon Amico di Mad. Alessandri, buona Amica del Fratello di Seratti, e questo merito fu creduto maggiore del mio che avevo servito per 12 anni nel Collegio di Siena col solo emolumento che non si può negare neppure ai muli; cioè *fieno, e basto*.

Rimangono altamente fissi nella mia mente gli oltraggi, e i danni allora sofferti: sento la voce imperiosa della natura, che mi sprona a profitarmi dell'occasione per risarcire l'onore mio, ed ora che da questo Governo sono stato onorevolmente impiegato, ora che sono Citt. Romano posso e debbo secondarla.

Dovrò io dunque Sig. Marchese svelare certi particolari arcani d'iniquità del mio paese nativo? La mia penna destinata a delineare il quadro orribile del dispotismo Oligarchico dovrà ella, cominciando da questa lettera stessa, delineare quello di Toscana per comprenderli tutti? Sia debolezza, sia un amor malinteso per il paese dove son nato non voglio farlo prima che V. E. ne sia prevenuta, lusingandomi che ella si servirà della confidenza, che il Principe ripone nei suoi lumi, e nella sua onestà perchè l'onore mio sia compiutamente redintegrato.

Chieggo dunque che si faccia un processo, e si domandi ragione a Martini, ed a Peintinger perchè estorsero da Seratti l'ordine che io fossi *rimosso ignominiosamente* da Siena, e chieggo che mi si partecipino le accuse, che da 22 mesi ignoro, e se si troverà, che i miei erano difetti, e non delitti, e che perciò la pena era sproporzionata ed ingiusta: se si troverà che io non era contumace, e che perciò doveva prima essere ammonito, e poi giudicato, e non sorpreso:

Chieggo che il Governatore, e il Frate facciano una pubblica dichiarazione della mia innocenza, e della loro soverchieria, e che il vecchio Seratti chieda perdono prima a Dio, poi al suo

Principe, ed a me di avere arbitrariamente impedito il corso della Giustizia.

Salute, e rispetto Urbano Lampredi.
Membro dell'Istituto Nazionale di Roma.

Che Corfù sia stato ceduto all'Imperatore è un sogno d'un Genovese. La nuova era stata scritta, e spacciata qui a Roma da un Prete, e i Redattori si sono lasciati imporre. Il Prete ha fatto il suo mestiere, e i Redattori hanno torto.

Molti Cittadini fra i quali i Banchieri ci hanno avvisato che Haller non è partito come si era sparsa la voce. Ma i Banchieri Turlonia, Castelli ec. danno certi pranzi, che gli rindennizzeranno ad usura della Contribuzione o imprestito loro addossato.

È ritornato a Genova il sig. Lageswert Ministro di Svezia in quella Città. Erasi egli quà portato per ritirare le carte Ministeriali del Cittadino Piranesi già Ministro di Svezia a Roma, il quale ricevè nello scorso Gennaio una lettera di richiamo del Re, nella quale si rende testimonianza del suo zelo, e della sua fedeltà specialmente nel grande affare contro il Sejano di Napoli. Certamente Piranesi rese in quella occasione un servizio alla Svezia; e quale è stata la sua ricompensa? Una ricompensa da Re: cioè delle frasi cortigianesche nella lettera di richiamo, che lusingano i soli schiavi del Trono, e che un Repubblicano disprezza. Solo gli è stata promessa la continuazione di una pensione accordatagli per contraccambio dal fu Gustavo, ma Piranesi serve già la Repubblica Romana, e non invano si ripromette nella stima che accorderanno al suo zelo i suoi concittadini una ricompensa più stimabile che la Croce della Stella Polare, la quale volentieri ha rimandata al quadrilustre Monarca della Svezia. Noi invitiamo il Citt. Piranesi a darci i documenti del suo richiamo, e della sua risposta.